Drammatica denuncia dei loro familiari a Madrid

Allarme per i detenuti politici antifranchisti

Sollecitata un'indagine da parte della Croce Rossa internazionale sull'assoluta mancanza di sicurezza nelle prigioni - Gravi misure punitive

MADRID. 23
« Chiediamo che una commissione della Croce Rossa
internazionale venga a Madrid per verificare l'assoluta mancanza di sicurezza in
cui sono venuti a trovarsi i
detenuti politici dei carcere
di Cerabanchel». di Carabanchel ». Così ha dichiarato oggi un

gruppo di familiari di dete loro rappresentanza aveva loro rappresentanza aveva potuto incontrare il direttore generale delle prigioni.
«Chiediamo alla Croce Rossa internazionale — hanno detto — che svolga un'indagine anche sul trattamento cul sono sottoposti i nostri familiari in queste ul'ime settimane, dopo che la direttore del carcere di Carabanchel è stata affidata al direttore Antonio Rodriguez Alonso». nuti politici, dopo che una

La rappresentanza dei detenuti politici del carcere di Carabanchel ha riferito di aver esposto le proprie preoc cupazioni anche ad un al cupazioni anche ad un al-tro funzionario carcerario, Amancio Tomè. «Non pos-siamo garantire nulla per la incolumintà dei detenuti po-littei — avrebbe risposto il funzionario —. Non si può pretendere che i funzionari del carcere facciano fronte del carcere facciano fronte ad un eventuale atto di for za di gruppi numericamen-

te superiori ». L'esposto consegnato a mezzogiorno di oggi al diretmezzoglorno di oggi al direttore generale delle prisioni accompagnato da un cinquantina di firme, mette in evidenza tra l'altro le difficoltà che si sono venute creando per i colioqui tra i detenuti e i loro familiari ed il trattamento da delinquenti comuni che viene loro da qualche tempo riservato.

«La possibilità di dialogo con la direzione del carcere è praticamente nulla — dice l'esposto — in seguito allo

è praticamente nulla — dice l'esposto — in seguito allo atteggiamento negativo del direttore ». I familiari ricor-dano quindi il castigo inflitdano quindi il castigo inflitto a 106 detenuti (su 130 dei terzo braccio) la settimana scorsa «del tutto inglustificato ed arbitrario e per di più senza aver chiesto il parere preventivo della giunta carceraria preposta».

La rappresentanza dei familiari ha inoltre dichiarato alla stampa che tutti detenuti dei terzo braccio sono stati privati di libri e giornali, sono stati loro sequestrati i diari di prigionia e le lettere di parenti ed ami-

e le lettere di parenti ed ami-ci, sono stati tolti i cartelli con cui avevano ricoperto le pareti delle celle « e perfino l'unica sedia di cui ognuno disponeva nella propria cel-

« E' una situazione che non «E una situazione che non trova riscontro in alcun'altra parte del mondo — hanno aggiunto — all'infuori di quel pochi paesi nei quali impe-ra la dittatura fascista-mi-

Dai sindacati italiani appello alla solidarietà

Il Comitato di solidarietà della Federazione CGIL, CISL e UIL con il movimento sindacale antifranchista ha reso noto ieri che i familiari di dirigenti e militanti sindacali e politici, detenuti nelle prigioni franchiste, hanno fatto conoscere direttamente da Madrid la loro preoccupazione e la loro ansia per la sicurezza dei loro congiunti, che nelle settimane scorse sono stati ripetutamente minacciati dai gruppi più oltranzisti dei retutamente minacciati dai gruppi più oltranzisti del re-

Di fronte ai gravi pericoli che possono correre i prigiovimento sindacale italiano si rivolge a tutti i lavoratori e alle forze politiche demo-cratiche affinche facciano sentire il peso della loro sosentire il peso della loro so-lidarietà con gli esponenti e i militanti antifranchisti rin-chiusi in carcere e chiede ai governo italiano di svolgere i necessari passi presso le autorità spagnole affinch vengano garantite la sicurez-za e la vita dei detenuti per reati politici e sindacali. reati politici e sindacali

Si profila un accordo Madrid-Rabat sul Sahara

Dal nostro inviato

RABAT, 23 RABAT, 23
La risoluzione odierna del
Consiglio di sicurezza dell'
ONU trasferisce sul piano
internazionale la crisi in atto per il Sahara sotto domiinternazionate la cristi in acto per il Sahara sotto dominio spagnolo. Incaricando il segretario generale dell'ONU di consultare tutte le parti direttamente (Spagna, Marocco, Mauritania) o indirettamente (Algeria) interessate al processo di decolonizzazione del Sahara occidentale e invitandole a dare prova di «moderazione e di cautela» in questa fase, il Consiglio di sicurezza ripropone la soluzione delle Nazioni Unite sull'autodeterminazione della popolazione sahariana che fino dal 1960 è stata alla base di tutte le decisioni dell'ONU, dell'Organizzazione dell'unità africana e dei movimento dei paesi non allineati.
Tuttavia pare assai diffici-

dei paesi non allineati.

Tuttavia pare assai difficile, in questa fase, controlare la crisi che è stata aperta dall'iniziativa marocchina di organizzare la « marcia popolare » verso il Sahara occidentale, a meno di un accordo diretto tra Rabat e Marid, che viene oggi sollectato dalle forze politiche più vicine alla corte di Hassan II.

Di tale esigenza si è fatto oggi portavoce l'editorialista del quotidiano Mar. Soir. Egli ricorda che «Il Marocco ha ricorda che «Il Marocco ha sempre praticato una pollitica di amicizia con la Spagna» e che ciò è tanto più importante nel momento in cui questo paese «entra in una nuova fasc della sua vita nazionale». La base di questo accordo potrebbe essere infatti il riconoscimento degli «interessi economici e militari» della Spagna in degli «interessi economici e militari» della Spagna in questa zona. Essa avrebbe infatti tutto da perdere se nel Sahara occidentale si instal-lassero forze progressiste che metterebbero in causa questi interessi, minacciando le stes-se isole Canarie dove il go-verno franchista ha ceduto importanti basi militari agli Stati Uniti.

Steti Uniti.

Da parte sua, un editoriale di Ali Yata sul giornale del Partito del progresso e del socialismo Al Bayane evoca oggi la possibilità di « una vera e propria guerra» se la Spagna cercherà di impedire alla grande marcia del 350.000 volontari di varcare la frontiera a sud di Tarfaya. Anche se l'ONU ordinasse un cessate il fuoco. aggiunge l'editoriale de la fuoco.

tiera a sud di Tarfaya. Anche se l'ONU ordinasse un cessate il fuoco, aggiunge l'editoriale, alle forze regolari marocchine si sostituiranno quelle della «guerra popolare», Anche per i dirigenti dell' Unione socialista delle forze popolari, «la lotta armata di liberazione» è l'unica soluzione. E' quanto ci ha detto ieri sera uno dei suoi massimi dirigenti a Rabat, El Yazghi, aggiungendo che la marcia popolare pacifica è solo un primo passo». amarcia popolare pacifica è solo un primo passo». L'USFP, egli ci ha detto nel corso dell'intervista, è pronta a fare appello agli ex partigiani che hanno condotto la guerra di liberazione contro la Francia nel Sud marocchino per costituire un vefo e proprio esercito di liberazione.

fo e proprio esercito di liberazione.
Per quanto riguarda l'Algeria, egli ha aggiunto, noi non ratificheremo mai gli accordi di confine di Ifrane e «un accordo con l'Algeria deve passare attraverso la restituzione di Tinduf».

Intanto, i primi ventimila volontari marocchini sono g'unti a Tarfava, a soli trenta chilometri dalla frontiera.

Giorgio Migliardi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Spagna

per Franco di continuare a gestire il potere — il Consi-glio potrebbe domani essere costretto a decidere sulla suc-

costretto a decidere sulla successione.

Bisogna, infatti, tenere conto di due dati di latto concomitanti: che spetta appunto al Consiglio deliberare sulla necessità di sostituire il capo dello Stato e che domani il Consiglio del ministri si riunisce in sessione deliberante e non legislativa: in altri termini puo prendere delle decisioni e non soltanto proporre delle leggi. Non si tratta di un fatto inconsueto (i due tipi di sessione si alternano settimanalmente) ma ciò non toglie che la coincidenza possa rivelarsi utile. La procedura di inabilitazione del capo dello Stato, infatti, prevede che si medico, o i medico ci uranti, una volta constattata l'impossibilità per Franco di dirigere il paese, devono comunicario al Consiglio del ministri fi quale, con una maggioranza di due terzi, decide per l'inabilitazione, informandone il Consiglio del regno che a sua volta, sempre con maggioranza di due terzi, è chiamato a decidere se trasmettere il dato able Cortes, alle quali spetta il giudizio finale, da assumere ancora una volta con maggioranza di due terzi.

Dopo che questi adempimenti siano stati compiuti,

Dopo che questi adempimenti siano stati compiuti, entra in vigore l'articolo 7 della Costituzione il quale dice che «quando, vacante la direzione dello Stato, sia chiamato a succedere in essa il designato, il Consiglio di regenza assumerà il potere in

mato a succedere i essa il designato, il Consiglio di reggenza assunierà il potere in suo nome e convocherà congluntamente le Cortes e il Consiglio del regno per nominario re o reggento e riceverne il giuramento». Nel caso attuale, essendo il designato il principe Juan Carlos di Borbone, il problema di nominare un reggente non si pone (si porrebbe solo di fronte a un erede che non avesse l'età giuridica), ma se ne pone invece un altro; nessuna legge prescrive entro quanto tempo il Consiglio di reggenza deve portare a termine i suoi adempimenti. Per intenderci: niente impedirebe che il Consiglio di reggenza decidesse di mantenere il potere per un tempo assal più lungo del prevedibile.

re il potere per un tempo assai più lungo dei prevedibile.

E' un dubbio che in questi giorni sorge sia di fronte alla indeterminatezza dei fatti, sia di fronte alla lettera della legge, la quale afferma che il Consiglio di reggenza sarà formato dal presidente delle Cortes (che fungerà anche da presidente del consiglio di reggenza astesso), dal prelato di maggiore anzianità tra quanti fanno parte del Consiglio di reggenza delle tre armi, in servizio attivo, che faccia anch'egli parte del Consiglio di reggenza, in altri termini, composto dal tre puntelli del regime: il falangismo, lo alto ciero, le alte gerarchie militari. Oggl a queste tre qualifiche corrispondono tre nomi pircelsi: il presidente delle Cortes è Rodriguez De Valcarcel; il prelato che corrisponde a quei requisiti è lo arcivescovo di Saragozza, Pedro Campero Cuadrado; il militare è il generale Angel Salias Larrazabal: tutti e tre esponenti del cosiddetto «bunker», l'estrema ala destra del regime.

Se il supporre che il Con-

siglio di reggenza possa mi-rare a opporsi al trasfe-rimento dei poteri a Juan Carlos di Borbone potrebbe anche significare un indulge-re alla fantapolitica, è tutta-via indubblo che possibilità

via indubbio che possibilità di conflitti a questo livello cisistono, tra un «bunker» che difende strenuamente le posizioni dell'estrema destra, le forze armate che si muo-

vono con estrema cautela e non nascondono il diffondersi

di una spinta di opposizione, lo stesso Juan Carlos che spe-

ra di trovare alibi politici ne suo silenzio e del quale si di-ce che abbia rifiutato una de-

lega provvisoria dei poteri per non doversi trovare ad avallare decisioni che potreb-bero pregiudicargli attivi-

avallare decisioni che potreb-bero pregiudicargli attivi-tà future, e infine una opi-nione pubblica che ormai con sufficiente frequenza comin-cia i suoi discorsi con la pre-

messa « adesso che Franco non c'è più » il che non vuol dire « adesso che Franco è morto » ma semplicemente

dire «adesso che Franco è morto» ma semplicemente che non ha più peso.

Proprio questa sembra essere la preoccupazione maggiore del regime: stamane «Arriba», l'organo ufficiale del Movimento, si preoccupa soprattutto di combattere questa frana psicologica, questo deteriorarsi delle strutture del potere, sostenendo che il problema del «dopo-Franco» è un falso problema, in quanto il caudillo, con una saggezza pari solo alla sua capacità di sopravivenza, lo ha già superato disponendo i posti atorno alla tavola della gestione futura. Ma neanche «Arriba» nutre molta fiducia nella validità concreta di un progetto teorico se poi si premura di affermare che «non è giunto il momento di pensare alla procedura successoria»: atteggiamento che sembra avere più un valore deprecatorio, di scongluro, che politico, perchè è fuor di ubbio che ormai una serie di elementi, — non esclusi quelli biologici, clinici — impongono invece di pensarci.

DC e PSI

ni è tornato ieri sull'argomento — facendo diffondere il testo di una propria relazione alla corrente di Base —, difendendo e illustrando la linea della segreteria Zaccagnini. Egli ha sottolincato soprattutto due aspetti: quello del rilancio dei programmi a breve e medio termine, e quello delle innovazioni che dovrebbero fare della DC un « partito aperto» « Ora — ha detto — sulle proposte della DC enunciate per il prossimo CN si giocano da un lato le sorti future del governo, dall'altro i rapporti con le altre forze politiche e le stesse possibilità di portare questa legislatura sino alla sua hormale scadenza». In polemica con i settori de che tendono alla rivincita, Galloni ha osservato che dopo le elezioni si è accentuata la spinta a sinistra, a dimostrazione ulteriore di « una maggiore capacità aggregante del PCI», e che « in questa nuova realta la linea della contrapposizione segna l'isolamento de e la fa trovare inevutabilmente affiancata nello scontro solo dalla destra liberale e

mo autare Zaccagnini e bisogna che lui si faccia autare».

La discussione nella Direzione socialdemocratica non e stata come altre volte scontata e formale: anche lo stato di crisi del partito ha spinto diversi dirigenti, e soprattutto il sen. Saragat, a guardare alla situazione postelettorale con un accento di realismo. Il PSDI ha vissuto i suoi momenti peggiori proprio nell'ultimo anno, a rimorchio delle avventure fanfanlane; e un anno fa era giunto a presentarsi come la testa d'arlete dello schieramento che premeva per lo scioglimento delle Camere e per le elezioni anticipate di condurre all'insegna di un neocentrismo che oggi — all'indomani del 15 giugno — appare roba di un'altra era geologica. Ovviamente, per tutto questo ora paga un prezzo. E Saragat, ritornato alla presidenza del partito proprio dopo la sconfitta elettorale, ha francamente riconosciuto — nel proporre la convocazione di un congresnosciuto — nel proporre la convocazione di un congresso straordinario — il crolio della credibilità della social-democrazia italiana (« che ha detto — se non totalmen-te perduta è certo molto, ma

nii detto—se non totalmente perduta è certo moito, ma moito, indebolita »).

L'ex presidente della Repubblica ha anche ammesso nella sostanza l'irrimediabilità della crisi della formula di centro-sinistra. Ha detto che oggi non esiste «alternativa democratica», «anche se—ha soggiunto—dobbiamo cogliere ogni occasione per trovare accordi e se possibile consensi sui programmi di un governo prolondamente democratico e socialmente molto avanzato con il PCI». È a questa affermazione conciusiva egli è giunto attraverso unia serie di considerazioni nelle quali sono stati presenti, insieme a vecchie posizioni, anche giudizi nuovi sulla realtà rappresentata dal PCI.

Possiamo noi trascurare—ha detto Saragat—ci ci che ha detto Saragat — ciò che pensa e che fa un partito che rappresenta un terzo dell'elettorato italiano, e certa l'elettorato italiano, e certa-mente la maggioranza dei proletari? ». Alla realtà co-munista, ha soggiunto, il PSDI deve guardare « senza avversioni irrazionali ma con concreto realismo»; ed ha parlato dei problemi della collocazione internazionale del PCI ricordando tra l'al-tro il messaggio contenuto nel tro il messaggio contenuto nel «testamento di Yalta» di Pal-

«testamento di Yaita» di Pai-miro Togliatti.

Saragat si è riferito anche al recente messaggio di Leo-ne, dicendo — a proposito de-gli articoli 39 e 40 — che le «circostanze» rendono l'at-tuazione di alcuni asoetti del-la Costituzione « assai lonta-na».

la Costituzione «assai ionuana ».

Della relazione di Tanassi
vi è poco da dire. Egli ha
badato soprattutto a difendersi. E per difendersi, a un
certo punto, ha anche lasciato cadere nel discorso la notizia che egli ha avuto nei
giorni scorsi un incontro con
il segretario del PSI. De Martino, (i socialisti si sono affrettati a precisare che si è
trattato di un incontro
di «pura cortesia»). Il setrattato di un incontro di «pura cortesia»). Il segretario del PSDI ha affermato che i socialdemocratici non si sentono di assumersi la responsabilità di una crist di governo «molto di governo el de resto anch'essi concordano sulla necessità di prospettare a breve scadenza un programma di sviluppo economico. Quello che però ci sembra ma di sviluppo economico.
« Quello che però ci sembra
di dover respingere — ha concluso Tanassi — è l'ipotesi derale Giovannini, si è fatta che il governo possa mutare una certa contrapposizione

la sua maggioranza senza consequenze costituzionali ». Non è chiaro che cosa il se-gretario del PSDI intenda con queste parole. Minacce di crisi? Di elezioni anticipate? Ciò che è sicuro è che i capi dell'attuale, fallimentare gestione socialdemocratica non hanno titoli per poter condizioni o veti di nessun ge

CGIL

nere.

ne si vanno sviluppando. Non rappresenta un punto di riferimento per l'organizzazione del movimento di massa; c'è il pericolo che le lotte non siano all'altezza degli obiettivi ed il punto più debole, lo rilevava Lama, rimane il Mczzogiorno.

Come operare? Nel dibattito alcune indicazioni sono emerse con forza e se non hanno il carattere di novità assoluta è certo però che costituiscono impegni di rilevante significato. forse mal posti con così grande fermezza negli ultimi anni. Vignola ha parlato della necessità di « costruire un fronte di lotta largo, articolato, di massa ». Ma per questo occorre « superare l'angustia sindacale dell'organizzazione del lavoratori occupati ». « Il sindacato — ha proseguito — deve dare una risposta alle grandi masse di disoccupati, deve porsi il problema della direzione di lotta di grandi masse di giovani, diplomati e laureati, dei emasse femminili venute fuori dal processo produttivo ». E Lama si è posto il problema dell'organizzazione e della lotta dei disoccupati. « Occorre essere consapevoli — ha detto — che una lotta per l'occupazione che si sviluppi solo al Nord manterrà in vitta ed aggraverà gli squilibri attuali. Ciò perche il pericolo di divaricazione tra per l'occupazione. Questo è un allarme che vale per tutto il movimento sindacale, non solo nel Mezzogiorno, e che richiama la nostra capacità di organizzare re mobilitare tutti il avoratori a cominciare dai disoccupati meridionali perche diventino una forza attiva per la realizzazione delle scelte prioritarie che ci siamo dati ».

Trentin e Rossitto hanno posto la necessità di dare concretezza e immediatezza al negoziato con il governo perche « la gente capisca che cosa si sta trattando » e si riesca a dare continuità al movimento che deve consentire al sindacato di incalzare il governo per profondi mutamenti della politica economica e di respingere l'offensiva della Confindustria.

Il dibattito è stato dominato al vinca con di politica economica e di respingere l'offensiva della Confindustria.

Il dibattito è stato do

tano un contributo importan-te alla crescita, alla qualifi-cazione e al coordinamento delle lotte. Si è parlato an-cora a iungo, come ieri del resto, sulla questione di una eventuale crisi del governo sotto l'incalzare di un con-fronto con il sindacato. E' sta-to, ribadito, che la CGII, nontronto con il sindacato. E statoribadito che la CGIL non persegue l'obiettivo della crisi si ma non può neppure ac-cettare il ricatto della crisi frenare il movimento. Da par-te di alcuni interventi, come quello del segretario confederale Giovannini, si è fatta

le lo dica ugualmente e con chiarezza perche nessuno può chiarezza perche nessuno può
pensare di strumentalizzare
a questi fini l'azione del nuovo sindacato. Noi vogliamo
una nuova politica, respingiamo il ricatto del caos e sviluppiamo la pressione e la
lotta per ottenerla ».

« Tra qualche giorno — ha
continuato — evermo un nuo-

continuato — avremo un nuo-vo confronto con il governo sulle questioni generali. Cre-do che abbiamo fatto bene ad evitare lo scontro fron-tale sui problemi del pubbli-co impiego affinchè il confron-to e lo scontro avvengano sui to e lo scontro avvengano sui problemi dell'occupazione, del-lo sviluppo del Mezzogiorno, della nuova politica econo-mica che rivendichiamo ». Anmica che rivendichiamo ». Anche Scheda. affrontando il problema del rapporto con il governo, si è richiamato alla trattativa per i pubblici dipendenti. «C'è chi ha sostenuto — ha detto — che si andava alla rottura con il governo per i dipendenti pubblici sarebbe stata la crisi. Non so se questo sarebbe accaduto. Certamente c'erano forze pronte a prenderlo cocaduto. Certamente c'erano forze pronte a prenderlo come pretesto per seminare confusione nella situazione politica e la nostra battaglia ci avrebbe rimesso. Portare avanti la lotta per l'occupazione — ha proseguito — in un coerente intreccio con i rinnovi contrattuali può creare difficolta politiche. Noi non le cerchiamo. Noi vogliamo dei risultati e quelli sia pure modesti ottenuti nelle ultime settimane noi li apprezziamo ». prezziamo». E' operando su un tale ter-

reno che più agevoimente po-trà essere respinta l'azione della Confindustria. «Non si tratta — ha detto Tren-tin — di gridare più o meno forte ma di come si gestisce l'iniziativa del movimento sin-dacale per sconfigore la stradacale per sconfiggere la stra-tegia confindustriale ». «La dadale per sconlingere la stra-legia confindustriale ». «La Confindustria — ha prose-guito — vuol far pesare fi-no in fondo la drammatizza-zione dello scontro sociale. non solo per mettere in di-scussione le rivendicazioni delle categorie (ieri Gianni Agnelli ha di nuovo duramen te attaccato le piattaforme contrattuali), ma per rimettere in gioco gli equilibri politici, sociali, democratici politici, sociali, democratici del Paese. La risposta deve essere data in positivo, af-frontando per esempio alcu-ne questioni di grande im-portanza come quelle relati-ve alle piccole e medie imprese, sviluppando fino in fon-do l'iniziativa sul tema della riconversione, mantenendo ferdella mobilità degli investi-menti, soprattutto — ha det-to Trentin — saldando le lot-te per il lavoro nelle azien-de con quelle nel territorio, riuscendo cioè ad imporre il terreno dello scontro». A questa esigenza si era ri-

fra confronto con il governo e ratforzamento del movimento. «Occorre andare — ha detto Giovannini — ad una verifica generale, ad una separazione di responsabilità, sapendo che è forse possibile con questo distruggere l'attuale governo ma che è sicuramente indispensabile non far distruggere il sindacato e il suo rapporto con i lavoratori ». In realtà, come ha detto Lama, niente vieta di rafforzare l'iniziativa e la lotta nella pena autonomia del sindacato. Lama sempre a proposito delle questioni sul rapporto col governo si è rivolto a tutti i partiti democratici affermando che è necessario che «chi vuole la crissi lo dica e chi non la vuole lo dica ugualmente e con chiareza nerorbi pressumo non contiareza nerorbi pressumo non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piatraforme contrattuali ma, le scelte di cambiamento della Confindustria riuscisse, indictro andrebbero non solo le piat

relative alla composizione della segreteria. Il compagno Gino Guerra infatti ha chie-Gino Guerra infatti ha chiesto di lasciare l'incarico per motivi di salute. Il compagno Guerra continuerà a dare il suo apporto nelle file del movimento operalo con un incarico di lavoro presso la Direzione del PCI. La richiesta di Guerra è stata accolta. Scheda ha avanzato la proposta di eleggere a segretario confederale il compagno Sergio Garavini che ricopri va l'incarico di segretario geva l'incarico di segretario ge-nerale dei tessili. Sono sta-te proposte anche la elezi-one nel direttivo dei compa-gni Breschi, segretario regi-nale della Lombardia. Coltanale della Lombardia. Colta-gelli, segretario della Camera del Lavoro di Venezia e Ro-scani segretario del sindaca-to scuola. Le proposte sono state accolte e Lama ha ri-volto parole di saluto nei con-fronti dei compagni che so-no stati così chiamati ad as-sumere importanti incarichi

Ragazzo rapito a Genova

GENOVA, 23.

Misterioso rapimento questa sera nel pieno centro di Genova. Un ragazzo di circa 20 anni è stato aggredito verso le 22.20 in via XX Settembre, da due persone incappucciate scese da una «128» rossa che lo hanno eostretto a salire sulla vettura che si è quindi allontanata a tutta velocità in direzione di piazza De Ferrari.

Lo ha raccontato al vigili

Lo ha raccontato al vigili e alla polizia Enrico Dietzsch residente a Bogliasco, il qua-le avrebbe assistito alla dram-

Alla Camera la legge sulla droga

La proposta di legge sulla torga, approvata dal Senato dopo un iter travagliato, è venuta in discussione ieri alla Camera nelle commissioni Giustizia e Sanità, convocate in sede legislativa. A Montecitorio si intende cosi seguire la procedura abbreviata, consentendo alle commissioni di deliberare con i poteri dell'assemblea.
L'avvio alla discussione è stato dato dai relatori, onorevole Maria Eletta Martini (DC) e Zaffanella (PSI).
Dopo le relazioni, si sono riuniti gli uffici di presidenza delle due commissioni per esaminare il calendario dei lavori.

lavori.

CONOSCIIL

Il carciolo è salute. de secoli la medicina popolare io ba irrito e na tramandato: di generazione in generazione. ricette di infusi e decotti di carciote.



Oggi le ricerche e di studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carcioto e un autentica fonte di salute.

> ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CONTRO IL **LOGORIO DELLA** VITA MODERNA